

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Telef. 67.121 63.921 61.490 67.545
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/22795

PUBBLICITÀ: per ogni ann. di colonne: Commerciale, Roma L. 100 - Ediz. specializzate L. 100 - Cronaca L. 100 - Novelle L. 100 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 100 più tasse governative. Pubblicità: viale Salaria 500. Tel. 752. LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento 5, Roma, Telef. 61.972, 65.954 e nei Succursali in Italia

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

VENERDI' 3 GIUGNO, 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 132

MONITO A CHI HA TRADITO GLI IDEALI DI PACE, DI LIBERTÀ E DI PROGRESSO

Grandiose manifestazioni di popolo celebrano la vittoria repubblicana del 2 giugno

100.000 persone a Piazza San Giovanni - I discorsi di Scoccimarro, Morandi e Della Seta - L'inaugurazione del Monumento a Mazzini - Un messaggio di Einaudi

Con una imponente manifestazione in Piazza San Giovanni, il popolo di Roma ha celebrato ieri la sua vittoria repubblicana, la festa di coloro che per la Repubblica lottarono e che, attraverso dure e lunghe battaglie, la Repubblica costruirono, spazzando via i corrotti rappresentanti di una dinastia feudale.

Alle ore 17.30 Piazza S. Giovanni presenta un aspetto magnifico. Una folla multicolore, nella quale predomina il rosso delle bandiere, dei fazzoletti, delle camicette delle ragazze, dei cappelli di carta, delle coccarde, gronda la grande area. Il sole è splendido, l'aria tiepida, un vento leggero gonfia le bandiere.

Arrivano i cortei

Dalle grandi strade che stociano nella Piazza Colosseo, dalla Via Appia, da S. Lorenzo, da via Vittorio giungono grandi cortei preceduti dalle bandiere iride della pace. Dall'alto del palco, drizzato vicino alla Scala Santa, tra gli alberi, vediamo uno sventolato di bandiere. Un'instanza azzurra con la bianca colomba di Picasso, precede un gruppo di ragazze. Tra la folla si scorgono numerosi soldati, fanti, alpini, bersaglieri che l'altro ieri presero parte alla rivista militare. Oggi i nostri fratelli in uniforme hanno innalzato sui fez rossi, sui feltri alpini, sulle bustine le coccarde della pace, le coccarde tricolori con la colomba e il ramoscello

quale, come le onde contro gli scogli, si infrange miseramente ogni malaugurata reazionaria di riflettere il popolo italiano nel suo tragico passato.

Al fallito e pietoso tentativo del governo di confinare le masse popolari al ruolo di spettatori nella notte del 2 giugno si è riflettuto, all'inizio del suo discorso, il compagno socialista Morandi, accolto da una grande ovazione.

«Fa comodo — egli ha detto — dimenticare che le masse popolari sono state esse a fondare la Repubblica. Fa comodo al governante fingere di dimenticare che la Repubblica nacque e trionfò per opera di queste masse, in opposizione alle classi privilegiate che in ogni modo si adoperarono per ostacolare la vittoria popolare.

Non ricordiamo la sorda ira che in quel giorno animò la borghesia, sappiamo che essa covò allora la sua vendetta di classe e che questa vendetta porta ora la data del 18 aprile.

Il discorso di Scoccimarro

Ma mentre guardavo il monumento — ha soggiunto Scoccimarro — pensavo che Mazzini, se potesse vedere l'Italia di oggi direbbe: no, non è questa la Repubblica che sognavo! Quella che io ho concepito non è la Repubblica che ha osato cancellare il 20 settembre dalle feste nazionali. No, la Repubblica doveva significare unità del popolo dopo le rovine del fascismo, e invece le vecchie forze reazionarie hanno creato nel Paese una nuova lacerazione; doveva significare indipendenza d'Italia, ed oggi di nuovo vediamo incomberre l'oppressione di un imperialismo straniero chiamato dalle vecchie classi in appoggio ai loro privilegi; doveva significare trionfo delle libertà popolari dopo l'oppressione, e invece oggi risorge il repulsivo stato di polizia; doveva significare rinnovamento della vita del paese.

Nelle altre città

Anche nelle altre città italiane il popolo ha festeggiato la Repubblica con grandi manifestazioni, feste, cortei a cui hanno partecipato i deputati comunisti e socialisti.

La celebrazione popolare per lo anniversario della nascita della Repubblica ha avuto a Milano un carattere imponente in un'atmosfera di vivo entusiasmo.

Il comizio è stato interrotto dal temporale ma tornato il sereno a sera si sono svolte numerose feste nei rioni.

A Napoli il sen. Lussu e i compagni Guilo e Lizzardi hanno parlato al Politeama, mentre Pajetta ha tenuto un comizio a miglione e migliaia di palermitani ieri mattina alle 11.30 a piazza Politeama. Un grande corteo ha poi percorso le principali vie della città.

In Toscana oltre che alla difesa della pace, le manifestazioni hanno anche assunto un carattere di solidarietà con i braccianti che scendono oggi in sciopero.

Un messaggio di Einaudi

Ieri sera il Presidente della Repubblica ha letto alla radio un messaggio al popolo italiano in cui, ricordando l'insediamento di Mazzini, ha detto:

«Usciti appena da una guerra spaventosa e fermamente decisi ad usare tutti i mezzi atti a garantire la pace, noi sappiamo che la patria non potrà grandeggiare prospera e pacifica ove essa, invece che di individui pensosi soltanto di se stessi e delle proprie fortune, non sia composta di famiglie salde e unite, nelle quali il ricordo delle generazioni passate sia sprone ad operare diuturnamente per la felicità materiale e per l'avanzamento morale delle generazioni future.»



Un aspetto della grandiosa fiaccolata che ha concluso festosamente la manifestazione di ieri sera in Piazza San Giovanni a Roma.

IL "DIRETTISSIMO", HA SBARAGLIATO TUTTI

TRIONFO DI FAUSTO COPPI NELLA TAPPA DOLOMITICA

Il tortonese giunge a Bolzano con 7' su Leoni e Bartali - Leoni ancora maglia rosa con 28" su Coppi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLZANO, 2. — Coppi ha attaccato! Date un'occhiata alla nuova classifica prima di leggere questo pezzo: non la riconoscerete più. Leoni rimane maglia rosa con un pezzo di secondi, e Bartali prende una legnata che lo stordisce. Perché il "drettissimo" ha bruciato la Bassano del Grappa-Bolzano, e, stracciando tutti, l'ha riempita col suo nome.

La grande impresa

Coppi ha vinto due dei tre traguardi rossi della montagna (e il primo se lo è lasciato bruciare per desolazione). È giunto a Bolzano con 6'58" dopo avere demolito la collinella del suo grande rivale Bartali e della maglia rosa, Leoni, che si sono battuti all'ultimo sangue, e sono giunti al traguardo sbattono come zombigioni.

Sul Passo Rolle

Finalmente a cinque chilometri da San Martino di Castrozza, una maglia gialla «strappa»: è Bartali! Coppi e Astura gli si buttan addosso e lo acciaccano con poche pedate. Coppi paga in testa per dire «Coppo, Coppi, peccati!». Ma è sretto, oggi, Gino, e al traguardo di Passo Rolle è primo con una macchina di vantaggio su Coppi. Terzo è Astura a 5" poi nell'ordine: Vittorio Rosello, a 12" Pasotti, a 12" Cottur, Ronconi e Carra.

L'ordine d'arrivo

1. COPPI Fausto (Blanchi), che compie i 257 km della Baseano-Bolzano in ore 8.13'35", alla media di km. 28.800 (abbuono 3'30" di cui 30" per il secondo posto al passo Rolle, 1' per il passaggio sul Pordoi, 1' per il passaggio sul Colle Gardena e 1' per la vittoria di tappa); 2. Bartali (abbuono 1'45"); 3. Astura; 4. Rosello Vittorio a 12"; 5. Pasotti a 12"; 6. Cottur a 12"; 7. Ronconi a 12"; 8. Martini a 12"; 9. Jonaux a 12"; 10. Fogli a 12"; 11. Pedroni; 12. Salmontini; 13. Rossi a 16'39"; 14. Szeher; 15. Salmontini, ecc.

Ed ecco, con la cronaca, la grande impresa di Fausto Coppi. La tappa dei tre mari — inizia su una strada che per un pezzo è fatta con la ghiaia alla un patino. Le Dolomiti, con un berretto di nuvole in testa, fanno da alto parapetto alle corse che si svolgono comodamente nella Valle del Brenta.

Due incidenti al bivio di Cimone: De Santis rompe una ruota, e Doni sbaccia il telaio della bicicletta. Restano per strada anche Debutto, Rucchi, Scherer e Pinarello; la ghiaia ha buccato le loro gomme. Casola fa un salto mortale e si ferisce al ginocchio destro e alle gambe.

Finora la corsa non interessa. I corridori lavorano in economia; risparmiano le loro forze per andare a cogliere le stelle alpine al Passo Rolle.

La classifica generale

1. LEONI Adolfo in ore 7.00'02"; 2. Coppi a 28"; 3. Bartali a 10'12"; 4. Cottur a 10'45"; 5. Astura a 14"; 6. Pasotti a 16'39"; 7. Ronconi a 16'39"; 8. Jonaux a 17'26"; 9. Scher a 18"; 10. Jonaux a 18'33"; 11. Fogli a 19'17"; 12. Merini a 19'28"; 13. Salmontini a 21'11"; 14. Bressi a 21'52"; 15. Pedroni a 22'35"; 16. Volpi a 23'14"; ecc. ecc.

Il G. P. della montagna

Ecco la classifica dopo i Tre Colli di ieri. 1. Leoni a 21'11"; 2. Bartali a 21'11"; 3. Jonaux e Leoni, punti 12; 4. Jonaux e Leoni, punti 7; 5. Astura e Pazzo, punti 6; 7) Pasotti punti 5, ecc. ecc.

ALFREDO REICHLIN (Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

"IL MIO VIAGGIO A PRAGA"

Su questo tema

PALMIRO TOGLIATTI

parlerà domenica alle ore 10 al Teatro Adriano di Roma



Togliatti al Congresso del Partito comunista cecoslovacco

I biglietti per accedere al Teatro si ritirano presso la Federazione Comunista di Roma. Altoparlanti saranno installati nella Piazza Cavour per permettere a una più larga massa di ascoltare il discorso.

Un d'ulivo nel becco. Questo sarebbe un bel colpo d'occhio per Pacciardelli! Quante persone si affollano nella piazza? Certo non meno di 80-100 mila: uno spettacolo stupendo.

Per molti minuti le rosse bandiere hanno sventolato sulla Piazza. Il palcoscenico è decorato con i gonfalon di Bologna, di Modena, di Genova, decorati con le medaglie d'oro al valor militare, il gonfalone di Arcella, lo stendardo del Rione Monti, i gonfalon delle tre grandi eroiche città del Nord sono portati da valletti che indossano magnifici costumi cinquecenteschi e settecenteschi.

Parla Della Seta

Un caldo applauso ha salutato il vecchio senatore repubblicano quando si è affacciato alla tribuna. «Non siamo riuniti qui — egli ha detto con tono sereno e caldo — semplicemente per rievocare una data storica, per celebrare la vittoria repubblicana. Di fronte alle minacce che incombono sulla Repubblica, siamo qui in immensa moltitudine soprattutto per riaffermare la volontà di rafforzare, perfezionare, e se è necessario, difendere, costi quel che costi, le istituzioni repubblicane. Di fronte alle minacce che incombono sulla Repubblica, siamo qui in immensa moltitudine soprattutto per riaffermare la volontà di rafforzare, perfezionare, e se è necessario, difendere, costi quel che costi, le istituzioni repubblicane. Di fronte alle minacce che incombono sulla Repubblica, siamo qui in immensa moltitudine soprattutto per riaffermare la volontà di rafforzare, perfezionare, e se è necessario, difendere, costi quel che costi, le istituzioni repubblicane.

oggi essi sono messi alla prova, oggi il popolo li giudica mentre ricalcano le orme di un regime funesto. (Prolungati applausi).

«Questo è vero. Noi abbiamo battuto la liberazione del popolo cinese in cui saluta il popolo italiano, fermamente convinto che l'eroico popolo di Togliatti vincerà come il popolo di Mao Tse Tung.

La nostra vittoria è grande. Prima di tutto essa manda in frantumi il piano strategico dell'imperialismo americano in Cina e nell'Estremo Oriente. Come mi ha detto André Marty, il popolo povero della Cina ha rovesciato il ricco Marshall davanti al mondo intero. Questo è vero. Noi abbiamo battuto la dottrina di Truman e il piano Marshall in Cina. I dollari americani (più di 6 miliardi di dollari a Chiang Kai Shek) e gli armamenti (molti carri armati USA sono passati a costituire l'armamento del-

Perseicito popolare di liberazione) i consiglieri americani e così via, non sono oggi, agli occhi del popolo cinese, che vili ed inutili stragemmi dell'imperialismo moribondo.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI PER LA GERMANIA

Le basi di un accordo per Berlino all'esame dei quattro Ministri degli Esteri

Un progetto americano per le elezioni e il controllo quadripartito della città - Il Ministro Viscinski riafferma la necessità di ripristinare il principio dell'unanimità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Domani i quattro ministri degli Esteri si riuniranno in seduta segreta al Palazzo di Sagan per esaminare una proposta presentata oggi da Acheson per risolvere il problema di Berlino. Analogamente al progetto del 1948, il progetto di Acheson riprende sulla questione tedesca, il titolo della proposta di Acheson riprende testualmente il secondo punto dell'accordo di Berlino e Berlino e la questione monetaria. Il Ministro americano vi ha aggiunto come sottotitolo: «Proposta degli Stati Uniti relativa alla procedura». Essa consta di cinque punti:

Le proposte di Acheson

1) I quattro comandanti alleati a Berlino prenderanno tutte le misure necessarie all'organizzazione di libere elezioni, sotto controllo quadripartito per l'insieme della città di Berlino sulla base della procedura elettorale applicata nell'ottobre 1946; 2) l'Amministrazione municipale che verrà costituita in base a tali elezioni avrà carattere provvisorio. Essa disporrà di tutti i poteri di governo necessari e funzionerà sulla base della struttura organica prevista dalla Costituzione provvisoria di Berlino del 1948; 3) di comuni accordi saranno tuttavia applicati degli emendamenti all'articolo 36 il quale prevede che qualsiasi decisione del Consiglio Municipale di Berlino per essere valida deve ottenere la sanzione della Kommandatura e

billiche che l'amministrazione di Berlino va retta in base al principio dell'unanimità. «È firmato generale Clay» ha esclamato Viscinski. «Il Ministro degli Stati Uniti sostiene che un'Amministrazione a quattro col sistema dell'unanimità è impossibile. Perché allora Vienna essa funziona perfettamente da quattro anni? Se è possibile a Vienna perché deve essere impossibile a Berlino? A Berlino, ha concluso Viscinski tra la litanie generale, tutto andava bene finché ad un generale americano (il generale Howley che aveva l'abitudine nelle sedute della Kommandatura di mettere i piedi sul tavolo e di fare boccacce ai rappresentanti sovietici) non saltò in testa di piantare in asso la seduta dicendo: «Ne ho abbastanza». Howley è un ex cowboy del Texas che ha emanato curiose ordinanze alle proprie truppe tipo: «Non fraternizzare coi russi».

Scialba seduta inaugurale del Congresso d. c. a Venezia

Gronchi ha presentato una sua lista - I "sinistri", e l'anticomunismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 2. — La «grande tribuna» è arrivata. Tra ieri sera e stamane i caporetiti e le gondole hanno rovesciato nella città e sulla riva del Lido i delegati al Terzo Congresso della D. C. che sono arrivati portandosi dietro le mogli e i figli come ad una insperata scampagnata.

Il cow-boy Howley

La seduta odierna dei quattro è stata la più breve tra quelle svoltesi a Parigi, poco più di due ore. Acheson ha sottolineato che egli presentava una proposta americana: egli così rinunciava, come gesto di conciliazione, a presentare la proposta come atto di blocco di fronte atlantico. Presentando il suo progetto Acheson, seguito da Evin, ha insistito perché la seduta di domani sia segreta. Viscinski non ha mancato di rilevare la propria antipatia per la diplomazia settaria tedesca che nell'ultima campagna elettorale berlinese ha dimostrato che le tre potenze occidentali gravavano sul bilancio della città ben cinque volte più dei sovietici.

Il Congresso si è inaugurato senza fretta alle 16.17 di oggi nella sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale al grido straziato di «Viva la Democrazia Cristiana Viva l'Italia» lanciato dal sen. Cingolani. Hanno pronunciato parole d'occasione il segretario politico Coppi e il sen. Merlin, eletto presidente del congresso.

La nostra vittoria è anche la vostra. Noi stiamo combattendo per una causa comune: una durevole pace nel mondo e la democrazia dei popoli.

Dal saluto di Telen-Sul ai lettori de L'UNITÀ e al popolo italiano.

Ed ecco, con la cronaca, la grande impresa di Fausto Coppi. La tappa dei tre mari — inizia su una strada che per un pezzo è fatta con la ghiaia alla un patino. Le Dolomiti, con un berretto di nuvole in testa, fanno da alto parapetto alle corse che si svolgono comodamente nella Valle del Brenta.

Due incidenti al bivio di Cimone: De Santis rompe una ruota, e Doni sbaccia il telaio della bicicletta. Restano per strada anche Debutto, Rucchi, Scherer e Pinarello; la ghiaia ha buccato le loro gomme. Casola fa un salto mortale e si ferisce al ginocchio destro e alle gambe.

Finora la corsa non interessa. I corridori lavorano in economia; risparmiano le loro forze per andare a cogliere le stelle alpine al Passo Rolle.

La classifica generale

1. LEONI Adolfo in ore 7.00'02"; 2. Coppi a 28"; 3. Bartali a 10'12"; 4. Cottur a 10'45"; 5. Astura a 14"; 6. Pasotti a 16'39"; 7. Ronconi a 16'39"; 8. Jonaux a 17'26"; 9. Scher a 18"; 10. Jonaux a 18'33"; 11. Fogli a 19'17"; 12. Merini a 19'28"; 13. Salmontini a 21'11"; 14. Bressi a 21'52"; 15. Pedroni a 22'35"; 16. Volpi a 23'14"; ecc. ecc.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRO I TRADITORI DELL'AMICIZIA SOVIEICO-JUGOSLAVA

Nota sovietica a Belgrado in risposta alle colonne di Tito

«Il governo jugoslavo si è privato del diritto di aspettarsi un atteggiamento amichevole da parte dell'U. R. S. S.»

MOSCA, 2 (Tass) — Il 23 maggio, il Ministero degli Esteri di Jugoslavia ha consegnato all'Ambasciata sovietica a Belgrado una nota nella quale si pretende che il Governo dell'URSS abbia compiuto nei riguardi della Jugoslavia «azioni ostili e discriminatorie», trasformando in «lettera morta» il Governo jugoslavo e cercando di sostenere queste pretese facendo riferimento all'attività degli emigrati jugoslavi rivoluzionari nell'URSS, attività che nella nota viene qualificata ostile verso la Jugoslavia.

Volgari calunnie

In risposta alla nota del Governo jugoslavo, il 31 maggio l'Ambasciata sovietica a Belgrado ha consegnato al Ministero degli Affari Esteri di Jugoslavia la seguente nota del Ministero degli Affari Esteri dell'URSS:

«In relazione alla nota del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia in data 23 maggio u.s., il Ministero degli Affari Esteri dell'URSS ha l'onore di informarvi della seguente risposta del Governo sovietico.

Il Governo sovietico respinge come una volgare calunnia l'asserzione del Ministero degli Affari Esteri Jugoslavo, secondo la quale il Governo sovietico «compierebbe azioni ostili e discriminatorie» nei riguardi della Jugoslavia.

Tali calunnie affermazioni hanno lo scopo di ingannare i popoli di Jugoslavia e di nascondere loro la verità, cioè che la reale causa del peggioramento delle relazioni tra i due Paesi è da ricercarsi nella politica ostile seguita dal Governo jugoslavo nei confronti dell'Unione Sovietica.

Nella sua nota del 23 maggio u.s. il Governo jugoslavo esprime il debito apprezzamento di questa politica del Governo sovietico.

Un regime di terrore

Non bisogna confondere l'atteggiamento del Governo sovietico nei confronti dell'Unione Sovietica, con il suo atteggiamento nei confronti della Jugoslavia e dei popoli che la compongono. Il Governo jugoslavo si è privato del diritto di aspettarsi un atteggiamento amichevole da parte del Governo sovietico, poiché in Jugoslavia si è stabilito un regime terroristico anti-comunistico ed antidemocratico, non solo in tutta la Jugoslavia, ma anche in Jugoslavia, per forza di logica nel campo dei nemici dell'Unione Sovietica, poiché esso ha trasformato la stampa jugoslava in portavoce della sfrenata campagna antisovietica condotta dagli agenti fascisti dell'imperialismo.

Per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo sovietico nei riguardi della Jugoslavia e dei suoi popoli, esso è sempre stato e resta invariabilmente amichevole.

Le numerose prove dell'aiuto dato dall'Unione Sovietica ai popoli di Jugoslavia, sia durante la guerra che nel periodo post-bellico, sono universalmente note. Nessuno può negare che l'esistenza della Jugoslavia come Stato indipendente è il risultato delle azioni della Germania hitleriana, sconfitta nella quale un ruolo decisivo venne svolto dall'Unione Sovietica. Non si può nascondere ai popoli di Jugoslavia il grande aiuto economico, culturale, tecnico e d'altro genere, dato dall'URSS per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia nazionale jugoslava nel dopoguerra.

Parimenti nota è l'assistenza politica dell'URSS alla Jugoslavia negli affari internazionali, quando l'Unione Sovietica ha difeso con successo i legittimi interessi della Jugoslavia nelle numerose conferenze internazionali durante la discussione delle questioni di interesse dello Stato jugoslavo. Tutto ciò prova in modo inconfutabile la politica amichevole condotta dal Governo sovietico nei riguardi del popolo jugoslavo.

Il Governo sovietico ha deciso di concedere ospitalità ai patrioti jugoslavi emigrati, perseguitati dal regime antidemocratico jugoslavo.

Imponente comizio a Trieste del compagno Umberto Terracini

Rabbioso tentativo d. c. di turbare la manifestazione

DAL NOSTRO CORISPONDENTE. TRIESTE, 2. — Il popolo di Trieste oggi ha vissuto la sua grande giornata durante il grandioso comizio di Terracini in Piazza Unità.

Al bordo della piazza, protetti dalla compiacente polizia civile, i boccianti ed i neofascisti, muniti di fascioli, facevano una gazzarra rabbiosa. Dopo un breve discorso del segretario del Partito comunista del Territorio Libero, Vittorio Vidali, che ha portato ai triestini il saluto del Sindaco di Praga, ha parlato l'illustre compagno Umberto Terracini, accolto da nuove acclamazioni, ha preso la parola il senatore democristiano Umberto Terracini, che ha innanzi tutto deplorato la disgustosa manifestazione di inciviltà che stavano dando i partiti cosiddetti italiani i quali sono i più responsabili delle

per le loro convinzioni democratiche e socialiste, ed ha concesso loro asilo. Il Governo sovietico dichiara che esso concederà sempre, come nel passato, l'ospitalità agli emigrati rivoluzionari della Jugoslavia. Ciò naturalmente, non è giustificato, come viene inesorabilmente sottolineato nella nota jugoslava, che il Governo sovietico ed i suoi organismi statali danno «pieno appoggio» ai rivoluzionari jugoslavi emigrati. Non si possono confondere «cose così differenti come il diritto di asilo per gli emigrati rivoluzionari ed il «pieno appoggio» alla loro attività, senza cadere nell'assurdità giuridica. Inoltre, gli emigrati rivoluzionari jugoslavi non hanno, essenzialmente parlando, bisogno dell'appoggio degli organismi statali dell'URSS, poiché il popolo sovietico li sostiene concretamente, considerandoli i suoi amici e fratelli. Ciò significa che il Governo sovietico non impedisce ai cittadini dell'URSS di sostenere l'attività degli emigrati rivoluzionari jugoslavi. Il Governo sovietico non impedisce che essi in realtà non impedisce e non ha intenzione di impedire ai cittadini sovietici di sostenere gli emigrati rivoluzionari jugoslavi. In questo modo di agire costituisce una loro inalienabile diritto, confermato dalla Costituzione dell'URSS.

Traditori della Jugoslavia

In considerazione di quanto sopra, l'asserzione contenuta nella nota jugoslava del 23 maggio corrente secondo cui il Governo sovietico «si intratterebbe apertamente negli affari interni della Jugoslavia», in quanto concede asilo agli emigrati jugoslavi rivoluzionari, non impedisce l'attività di questi emigrati rivoluzionari. Il Governo sovietico non impedisce che essi in realtà non impedisce e non ha intenzione di impedire ai cittadini sovietici di sostenere gli emigrati rivoluzionari jugoslavi. In questo modo di agire costituisce una loro inalienabile diritto, confermato dalla Costituzione dell'URSS.

La produzione sarà tutelata nell'interesse della cittadinanza

braccianti dell'Agro romano non mieteranno il grano per i padroni

Oggi sciopero anche in Toscana - Dichiarazioni di Di Vittorio sulla «mediazione», di Fanfani - Successo della campagna dell'UDI

Il proletariato agricolo della Toscana accende in sciopero oggi per 24 ore in appoggio al movimento nazionale bracciantile. Sono previsti scioperi anche in Umbria, Marche e Abruzzo.

Nel quadro dell'ampiamiento ed dell'intensificazione della lotta decisa dall'Esecutivo della Federazione bracciantile, le decisioni prese ieri dal Consiglio delle Leghe contadine e dalle Commissioni provinciali dell'Agro e della provincia di Roma. Dopo aver rigettato sugli agrari la responsabilità della situazione creata nelle campagne, situazione che ha già causato agli agrari stessi danni maggiori delle somme necessarie per venirne contro alle richieste dei lavoratori e dopo aver denunciato l'azione governativa, il Consiglio delle Leghe ha deciso di continuare lo sciopero anche per quello che riguarda i lavoratori di mezzadria. L'opinione pubblica sa bene che i lavoratori sono

stati costretti dalla Confinda a questa grave decisione. Comunque, allo scopo di salvaguardare per quanto possibile la produzione, il Consiglio delle Leghe ha dato mandato alla Confederazione di studiare tutti quegli accorgimenti che possono in qualche modo venire incontro alle esigenze produttive e della popolazione cittadina.

Sulle proposte di «mediazione» avanzate mercoledì dal ministro Fanfani, il compagno Di Vittorio ha dichiarato all'«Ansa»: «Si tratta di un primo tentativo per giungere alla composizione della grave vertenza. Però le proposte non mi sembrano ancora sufficienti. I lavoratori agricoli insistono perché siano risolte le questioni degli assegni famigliari, dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori e alle loro famiglie, del licenziamento per giusta causa. Io credo che, poiché alcune di queste questioni — compresa quella dell'imponibile per migliore fondarie — sono di pertinenza più governativa che sindacale, con uno sfogo di buona volontà del governo si potrebbe pervenire a dare una soluzione soddisfacente al conflitto».

Le controposte della Confederazione sono attese per oggi. All'iniziativa presa dall'UDI nazionale di promuovere una grandiosa opera di solidarietà per i braccianti e i lavoratori del terra in sciopero, organizzando mensa popolari, raccolte di fondi, assistenza ai bimbi, e costituendo ovunque i «Comitati di solidarietà», hanno inviato la loro entusiastica adesione, la Federazione bracciantile, le Commissioni provinciali della Confederazione e della CGIL, le Cooperative (che daranno un forte contributo alla organizzazione delle mensa, concedendo merci a credito), l'Associazione Donne della Campagna, l'Alleanza Giovanile, la Associazione Ragazzi d'Italia, la Costituente della Terra.

Unanime adesione alla C.G.I.L. del Congresso degli alimentari

Si è iniziato ieri il II Congresso della Federazione Lavoratori Industriali Alimentari. Il segretario nazionale Tallini ha illustrato la relazione della Segreteria.

Il Congresso ha votato all'unanimità a consumare questo sacrificio. Cesitismo e ricalcoli ipocriti si nascondono appena sotto questo ciocco di parole, degne in tutto di Dossetti e dei suoi sostenitori. «La non democraticità sostanziale del partito», quale condizione per la «stabilità democratica nazionale», significa in parole povere che anche la sinistra D. C. è disposta ad evirarsi (se l'operazione è clinicamente possibile) per l'odio anti-comunista.

Segnaliamo infine la sorpresa della giornata. «Granchi ha presentato al Parlamento il suo libro che si aggiunge così alle altre quattro (quella ufficiale della direzione, quella di Dossetti, la lista «La Via» capeggiata dagli on. Malvestiti, Giordani e Meda e una lista «Meridionalista» favorevole alla direzione ma di entità trascurabile).

Vivaci discussioni ha suscitato il commento dell'«Osservatore Romano» all'articolo che don Sturzo ha scritto in occasione del Congresso. «La parola di domani», ha scritto don Sturzo, «spetterà principalmente alle classi medie, e potrà essere con la Democrazia Cristiana ma anche con la Democrazia Cristiana». «Quest'accenno alle classi medie», è l'acido commento dell'«Osservatore», «ha destato qualche suscettibilità» in chi pensa che «la D. C. dovrebbe orientarsi piuttosto verso le classi operaie e gli artigiani, i lavoratori del centro nei quali si mantiene la norma dell'interclassismo» e della solidarietà, anzi del solidarismo tra le classi sociali».

Questo commento viene messo in relazione con il contenuto «operistico» della lettera di Pio XII alla Jeanette Quiviere. Christene in occasione del 25. anniversario dell'associazione (il Papa usa perfino il termine «classe operaia») e si osserva che tutto ciò è evidentemente frutto della preoccupazione dettata dallo sfidamento che subende la D. C. sfidando il dimostrato dai risultati elettorali.

Grande vittoria unitaria al Congresso dei Ferrovieri

Nessuna scissione - Il compagno Massini Segretario Generale - 22 su 35 ai comunisti

MILANO, 2. — Con una grande affermazione unitaria si è chiuso a tarda ora il III Congresso nazionale del Sindacato Ferroviario Italiano. È stato eletto segretario generale il compagno Cesare Massini.

Nell'ultima seduta Sandro Similli ha tratto le conclusioni dalla discussione. Egli ha annunciato fra l'altro che, nonostante la scissione democratica, il numero degli iscritti supera di gran lunga quello dello scorso anno.

La mozione conclusiva è stata votata all'unanimità con la piena adesione di tutte le correnti sindacali, compresa quella del PSLI e quella repubblicana. Nella mozione si denuncia l'offensiva delle classi dominanti, che tendono a straparlare ai lavoratori le loro conquiste, si condannano gli «elementi interessati» che hanno tentato di creare una scissione in seno al movimento sindacale unitario; si smaschera l'attacco condotto contro i ferrovieri dal governo e dall'Amministrazione ferroviaria; si rivela che l'attuale crisi economica conferma «l'incapacità congenita del regime sociale attuale a risanare

l'economia nazionale ed a risolvere i problemi vitali del paese; si riafferma la necessità delle seguenti riforme strutturali: Consiglio di Gestione, riforma del rapporto di impiego, riforma del Consiglio di Amministrazione.

Le votazioni finali hanno segnato una grande vittoria dell'unità sindacale e della corrente comunista, che ha avuto il 61%; socialisti 28 per cento, PSLI 4%, PRI 2%, cristiani unitari 2%, indipendenti 3%.

Il Consiglio Generale è composto da 19 membri comunisti su 35 (la corrente aveva diritto a 22 posti, ma ha rinunciato a 3 di essi, a favore dei cristiani, dei repubblicani e dei socialdemocratici, in omaggio all'unità sindacale), 10 socialisti, 3 saragattiani, 2 repubblicani, 1 cristiano unitario.

Nel Comitato centrale si avranno 6 comunisti (che avevano diritto a 7 posti), 3 socialisti, 1 saragattiano, 1 repubblicano, 1 cristiano unitario. Segretario generale, come si è detto, sarà il compagno Massini. Gli altri segretari saranno Similli (com.) e Elia Bucci (soc).

CONTRO LE MANOVRE DEL MINISTRO BEVIN Manifestazioni in Libia per l'unità e l'indipendenza

Commenti sfavorevoli all'ONU contro la decisione britannica per la Cirenaica - Ambiguo atteggiamento americano

CAIRO, 2. — Grandi dimostrazioni in favore di una Libia libera ed unita si sono svolte oggi a Bengasi e a Tripoli. Le manifestazioni hanno seguito all'appello da parte della Gran Bretagna circa la formazione di un governo cirenaico responsabile soltanto degli affari interni del Paese.

La manovra inglese è stata violentemente criticata da Bashir Saadvi Bey, presidente del Comitato Libico di Liberazione, il quale ha affermato: «Apprendendo la detestabile notizia della proclamazione inglese dell'indipendenza della Cirenaica, pensiamo che l'Inghilterra batte la stessa via aperta nel 1911 dall'Italia con l'annessione di Tripoli. Da allora noi abbiamo avuto a che fare con una serie di cospirazioni imperialistiche miranti a dividere la Libia ed a spazzare ovunque l'unità degli italiani. L'Inghilterra — ha continuato Saadvi Bey — cospira da tempo contro gli arabi, ma quest'ultima manovra è la peggiore. Noi arabi libici insistiamo per una Libia indipendente ed unita, e riteniamo questi principi fino all'ultima goccia di sangue».

Dal canto suo Azzan Pasha, segretario generale della Lega Araba, ha dichiarato alla stampa che gli Stati arabi insistono sulla concessione dell'indipendenza a tutta la Libia ed al fatto che gli inglesi si amministrano la ex colonia italiana dell'Africa settentrionale esclusivamente negli interessi della loro politica.

Si apprende intanto che l'Emiro Idriss El Senusi ha accettato l'invito del governo britannico e si reccherà a Londra per discutere la formazione del governo cirenaico.

Da New York le agenzie riportano le reazioni sfavorevoli degli americani. Il Senusi ha accettato l'invito del governo britannico e si reccherà a Londra per discutere la formazione del governo cirenaico.

Un commento ufficioso di Palazzo Chigi

In merito alla dichiarazione inglese sulla Cirenaica e quella del Regno Unito, il nostro governo non ha alcuna opinione da esprimere.

Il Conte Karoly si è dimesso

BUDAPEST, 2. — Il Conte Miklos Karoly si è dimesso da ministro d'Ungheria in Francia per la sua età avanzata. Ha, infatti, settantacinque anni. In una lettera al Presidente della Repubblica Arpad Szakasits egli ha confermato la sua fedeltà al governo ungherese dichiarando tra l'altro: «Approvo la politica del Governo ungherese sotto ogni aspetto. Le mie dimissioni non muteranno la mia fedeltà ad essa».

Il Karoly fu presidente della repubblica magiara del 1919 ed ha trascorso il periodo tra le due guerre in esilio.

UNA VITTORIA DEL CALCIO ITALIANO

Gli «studenti», azzurri battono gli inglesi per 3 a 1

Italia studenti: Vanz, Grosso, Fucini, Marini, Galli, Castelli, Mucellini, Boniperti, Naini, Bernicchi, Reboldi.

Inghilterra dilettanti: Row, Neale, Smith, Topp, Bright, Hooper, Noble, Tassdale, Rawling, Robb.

Reti: al 16' Castelli (It.), nel 20° tempo; nella ripresa al 13' Marini (It.) su rigore; al 13' Robb (Ingl.) e al 17' Mucellini.

Arbitro: Dattilo.

Dopo l'ultima bella azione di Mucellini ed un altro «solo» di Renato, gli studenti «azzurri» pervengono al 16' al meritato successo. Il goal è realizzato da Boniperti, il quale scarta, scarta tre avversari e sferra un violento tiro «alla Castellano».

Prima della fine del tempo si hanno ancora molte azioni di Galassi, Boniperti e Mucellini, che però restano infruttuose.

Nella ripresa gli italiani partono ancor più decisamente all'attacco, ed il goal è realizzato da Dattilo nel venticinquesimo minuto. Dattilo non può proprio fare a meno questa volta di concedere il rigore. Lo tira l'esperto Marini, che segna 2 a 0.

Quasi che sembra ascoltare gli inglesi, che si svegliano e attaccano, riuscendo a segnare al 13' con Robb dopo una bella azione a due con Hooper.

Al 21' gli italiani ristabiliscono le distanze. E Boniperti che ancora una volta impastisce a metà campo l'inglese, e quindi sulla uscita, lo ferma nell'area avversaria, tiro finale di Mucellini che il portiere inglese non vede, 3 a 1.

Sul tre a uno la partita si chiude e come abbiamo già detto il risultato avrebbe potuto esser ancor più grande per gli inglesi.

MARTIN

PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA - Rappresentanti del Comico giungeranno a Roma

Rappresentanti dei partiti socialisti di cinque paesi d'Europa giungeranno nei prossimi giorni a Roma per cercare di metter d'accordo i quattro partiti del variegato della socialdemocrazia italiana (P.S.I., Roma, Silone, ecc.) che non riescono a intraprendere l'unificazione, e quindi sulla uscita, lo ferma nell'area avversaria, tiro finale di Mucellini che il portiere inglese non vede, 3 a 1.

Il Comitato dunque si muove e viene a decidere se si apra o no il riavvicinamento. Altro che gli italiani del Comico.

LA COMPETIZIONE AUTOMOBILISTICA DI CARACALLA

Villoresi sulla potente Ferrari 2000 vittorioso nel Gran Premio Roma

La riunione funestata da un luttuoso incidente in cui ha trovato la morte A. Ludovici - Raffaelli ha vinto la gara riservata alle 750 Sport

La grande manifestazione automobilistica, conclusa nel pomeriggio di ieri, alle Terme di Caracalla, è stata preceduta da un luttuoso incidente in cui ha perduto la vita il noto campione del volante, Alberto Ludovici.

Un velo di dolore viene così a coprire quello che è stato il grande successo tecnico e spettacolare della competizione.

Alberto Ludovici era un giovane di appena vent'anni, era un pilota di fama internazionale, aveva vinto la Coppa di Europa nel 1937, la Coppa di Europa nel 1938, la Coppa di Europa nel 1939, la Coppa di Europa nel 1940, la Coppa di Europa nel 1941, la Coppa di Europa nel 1942, la Coppa di Europa nel 1943, la Coppa di Europa nel 1944, la Coppa di Europa nel 1945, la Coppa di Europa nel 1946, la Coppa di Europa nel 1947, la Coppa di Europa nel 1948, la Coppa di Europa nel 1949.

Il duello per il primo posto è avvenuto tra Villoresi e Coppi. Villoresi, sulla potente Ferrari 2000, ha vinto la gara riservata alle 750 Sport.

Alcuni anni dopo il luttuoso incidente: il meccanico di Ludovici e un agente di P. S. osservano i resti della Fiat 750.

Alcune macchine, quasi ad ascoltare dal cuneo dei motori la messa al punto della macchina, Salati e consiglieri si intrecciano nell'aria.

Alle ore 17.08 la bandiera a scacchi del via fende nuovamente l'aria. La mischia è molto aspramente combattuta. Un carrozzone fantasmagorico di colori, c'è il bianco della Fiat, il giallo e il blu delle Simca, il rosso chiaro delle Maserati, quello acceso delle Ferrari e delle Cisitalia.

Sul rettilineo di partenza Taruffi prende immediatamente il comando della gara, tallonato da Villoresi, sempre su Ferrari 2000. Al quinto giro le posizioni sono le seguenti: Taruffi, Villoresi, Bonetto, tutti su Ferrari. E' un meraviglioso terzo di campioni che fila alto.

Una vittoria del calcio italiano

Gli «studenti», azzurri battono gli inglesi per 3 a 1

Il trionfo di Coppi

(Continuazione della 1. pagina)

Il duello per il primo posto è avvenuto tra Villoresi e Coppi. Villoresi, sulla potente Ferrari 2000, ha vinto la gara riservata alle 750 Sport.

Alcune macchine, quasi ad ascoltare dal cuneo dei motori la messa al punto della macchina, Salati e consiglieri si intrecciano nell'aria.

Alle ore 17.08 la bandiera a scacchi del via fende nuovamente l'aria. La mischia è molto aspramente combattuta. Un carrozzone fantasmagorico di colori, c'è il bianco della Fiat, il giallo e il blu delle Simca, il rosso chiaro delle Maserati, quello acceso delle Ferrari e delle Cisitalia.

Sul rettilineo di partenza Taruffi prende immediatamente il comando della gara, tallonato da Villoresi, sempre su Ferrari 2000. Al quinto giro le posizioni sono le seguenti: Taruffi, Villoresi, Bonetto, tutti su Ferrari. E' un meraviglioso terzo di campioni che fila alto.

Una vittoria del calcio italiano

Gli «studenti», azzurri battono gli inglesi per 3 a 1

Il trionfo di Coppi

(Continuazione della 1. pagina)

Il duello per il primo posto è avvenuto tra Villoresi e Coppi. Villoresi, sulla potente Ferrari 2000, ha vinto la gara riservata alle 750 Sport.

Alcune macchine, quasi ad ascoltare dal cuneo dei motori la messa al punto della macchina, Salati e consiglieri si intrecciano nell'aria.

Alle ore 17.08 la bandiera a scacchi del via fende nuovamente l'aria. La mischia è molto aspramente combattuta. Un carrozzone fantasmagorico di colori, c'è il bianco della Fiat, il giallo e il blu delle Simca, il rosso chiaro delle Maserati, quello acceso delle Ferrari e delle Cisitalia.

Sul rettilineo di partenza Taruffi prende immediatamente il comando della gara, tallonato da Villoresi, sempre su Ferrari 2000. Al quinto giro le posizioni sono le seguenti: Taruffi, Villoresi, Bonetto, tutti su Ferrari. E' un meraviglioso terzo di campioni che fila alto.